

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

[Si è parlato anche di riforma della disabilità ad “Exposanità 2026”](#)

[Superando](#) - 29 Aprile 2026 - 5:33pm

Promosso dalla Federazione FISH, si è tenuto nei giorni scorsi a Bologna, all'interno della manifestazione “Exposanità 2026”, un incontro di approfondimento dedicato al Decreto Legislativo 62/24, caposaldo della riforma della disabilità attualmente in corso

Promosso dalla [FISH](#) (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità), si è tenuto nei giorni scorsi a Bologna, all'interno della manifestazione [Exposanità 2026](#), un incontro dedicato al [Decreto Legislativo 62/24](#), applicativo della [Legge Delega 227/21](#), caposaldo della riforma della disabilità attualmente in corso.

Aperto da **Vincenzo Falabella**, presidente nazionale della FISH e da **Barbara Bentivogli**, vicepresidente vicaria della [FISH Emilia Romagna](#), che hanno inquadrato il valore politico e sociale della riforma, l'approfondimento proposto durante l'incontro è stato affidato alle legali **Giuliana Anatrella** del Centro Studi HandyLex e a **Francesca Montalti**, in rappresentanza rispettivamente di FISH e [ANFFAS Emilia Romagna](#), che hanno esaminato nel dettaglio le criticità e i punti di forza del Decreto 62/24, fornendo alcune chiavi di lettura per comprendere **come cambieranno concretamente i diritti e i servizi nel prossimo futuro**. (S.B.)

Per ulteriori informazioni: ufficiostampa@fishets.it.

L'articolo [Si è parlato anche di riforma della disabilità ad “Exposanità 2026”](#) proviene da [Superando](#).

[Avviso 11301 del 29 aprile 2026 - Presentazione istanze inserimento elenchi regionali docenti as 2026-2027](#)

[Ultime dal MIUR](#) - 29 Aprile 2026 - 5:24pm

Avviso 11301 del 29 aprile 2026 - Presentazione istanze inserimento elenchi regionali docenti as 2026-2027

Categorie - [News Normativa](#)

[“Prima Persona Plurale” per portare al centro del dibattito pubblico il tema della vita indipendente](#)

[Superando](#) - 29 Aprile 2026 - 4:57pm

Sta per tornare a Torino “Prima Persona Plurale”, festival ideato e promosso dalla Fondazione Time2. Accadrà dal 5 al 7 maggio, con un ricco programma di incontri, laboratori, momenti artistici e occasioni di confronto aperte alla cittadinanza, allo scopo di portare al centro del dibattito pubblico il tema della vita indipendente, intesa come diritto fondamentale delle persone con disabilità di scegliere come vivere: dove abitare, lavorare, come partecipare alla vita sociale e culturale e costruire relazioni

Dopo la prima edizione dello scorso anno, di cui avevamo ampiamente scritto anche [sulle nostre pagine](#), sta per tornare a **Torino Prima Persona Plurale**, festival dedicato alla **vita indipendente**, ideato e promosso dalla **Fondazione Time2**. Accadrà **dal 5 al 7 maggio** tra gli spazi del Polo del '900 (Piazzetta Franco Antonicelli) e *Open*, spazio aperto di diversità di Time2 (Corso Stati Uniti, 62/b), con un ricco programma di incontri, laboratori, momenti artistici e occasioni di confronto aperte alla cittadinanza.

«Il nostro festival – dicono da Time2 – è nato per portare al centro del dibattito pubblico il tema della vita indipendente, intesa come diritto fondamentale delle persone con disabilità di **scegliere come vivere**: dove abitare, lavorare, come partecipare alla vita sociale e culturale e costruire relazioni. Questa seconda edizione si terrà in occasione della **Giornata Europea della Vita Indipendente del 5 maggio** e a **vent'anni dall'adozione della Convenzione ONU** sui Diritti delle Persone con Disabilità, riaffermando la necessità di costruire sistemi capaci di sostenere **percorsi di vita personalizzati, fondati sull'autodeterminazione**».

Elemento centrale di *Prima Persona Plurale* sono le cosiddette **“Conversazioni in cerchio”**, «un format partecipativo – come viene spiegato – che supera la dimensione frontale degli incontri per favorire un dialogo orizzontale, in cui **ogni voce ha pari valore e contribuisce alla costruzione collettiva del discorso**». Sei cerchi per **altrettanti temi** attraverseranno questa edizione, mettendo al centro questioni fondamentali della vita indipendente: il tempo di vita, il lavoro e la scelta, insieme a abitare, potere e futuro; ogni cerchio prenderà segnatamente come riferimento la Convenzione ONU e vedrà attivisti, studiosi e professionisti confrontarsi in uno **spazio aperto a persone con disabilità, familiari, caregiver, operatori del Terzo Settore e cittadinanza**, in cui esperienze personali e riflessioni si intrecceranno, restituendo complessità e pluralità ai percorsi di vita. Ad ogni incontro parteciperanno inoltre rappresentanti istituzionali, chiamati ad assumere una posizione di ascolto dei bisogni e dei temi emergenti dai cerchi.

«Il ruolo della nostra Fondazione – afferma **Manuela Lavazza**, presidente di Time2 – è accompagnare le persone con disabilità nel costruire il proprio progetto di vita e, allo stesso tempo, contribuire a una società **che renda queste possibilità reali e accessibili**. *Prima Persona Plurale* nasce proprio da questa convinzione: tre giorni in cui ascolto, confronto e partecipazione diventano strumenti concreti per comprendere bisogni, desideri e aspirazioni, e trasformarli in pratiche e opportunità condivise».

Prima Persona Plurale – aggiunge **Samuele Pignoni**, segretario generale di Time2 – mette al centro la vita indipendente come prospettiva attraverso cui rileggere la disabilità, nelle narrazioni, nelle pratiche e nelle politiche. È uno sguardo che nasce dalla voce delle persone con disabilità, che ormai dagli Anni Sessanta **rivendicano il diritto di essere riconosciute come soggetti liberi, portatori di desideri e aspirazioni**. Per questo nei tre giorni del festival, ci accompagnerà la storia di **Roberto Tarditi** e **Piero Defilippi**, che a Torino hanno aperto un varco di libertà fuori dall'istituto in cui hanno vissuto dalla nascita, diventando un riferimento per la storia dei diritti e della libertà delle persone con disabilità». (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile il dettaglio del programma della seconda edizione di *Prima Persona Plurale*. Per ogni ulteriore informazione: bells@bellspress.com (Silvia Bellucci; Claudia Cervellini).

L'articolo [“Prima Persona Plurale” per portare al centro del dibattito pubblico il tema della vita indipendente](#) proviene da [Superando](#).

[**Decreto Ministeriale 71 del 29 aprile 2026 - Allegati**](#)

[Ultime dal MIUR](#) - 29 Aprile 2026 - 4:28pm

Decreto Ministeriale 71 del 29 aprile 2026 - Allegati

Categorie - [News Normativa](#)

[Decreto Ministeriale 71 del 29 aprile 2026 - Individuazione classi di concorso da assegnare a discipline percorsi istruzione tecnica in relazione a nuovi quadri orari](#)

[Ultime dal MIUR](#) - 29 Aprile 2026 - 4:24pm

Decreto Ministeriale 71 del 29 aprile 2026 - Individuazione classi di concorso da assegnare a discipline percorsi istruzione tecnica in relazione a nuovi quadri orari

Categorie - [News Normativa](#)

[D.M. n. 68 del 22 aprile 2026 – “Costituzione degli elenchi regionali di cui all’articolo 399, comma 3-ter, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, per l’anno scolastico 2026/2027”](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 29 Aprile 2026 - 2:04pm

You must be logged into the site to view this content.

[Il linguaggio dei fumetti per raccontare la realtà dei giovani caregiver](#)

[Superando](#) - 29 Aprile 2026 - 2:00pm

I fumetti dell’artista Kanjano, per rompere il silenzio sulla condizione dei giovani caregiver, protagonisti di una realtà che “succede” e che pur portando con sé grande maturità, spesso nasconde un carico invisibile di stanchezza fisica, isolamento sociale e progetti di vita messi in pausa: è l’iniziativa lanciata dalla Fondazione ANT Franco Pannuti di Bologna, insieme alla Cooperativa Sociale Anziani e non solo di Carpi (Modena)

«Essere **un giovane caregiver** – dicono dalla [Fondazione ANT Franco Pannuti](#) di Bologna – non è una decisione pianificata; è **una realtà che “succede”**. Succede di dover accudire una madre malata, di assistere un nonno ogni pomeriggio o di diventare il pilastro per una sorella fragile. È una crescita accelerata che, pur portando con sé grande maturità, spesso nasconde un carico invisibile di **stanchezza fisica, isolamento sociale e progetti di vita messi in pausa**»: per rompere il silenzio su tale condizione, la stessa **Fondazione ANT Franco Pannuti**, insieme alla Cooperativa Sociale carpigiana [Anziani e non solo](#) e in collaborazione con l’artista [Kanjano](#) (Giuliano Cangiano), oltreché con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, hanno lanciato un’iniziativa di sensibilizzazione attraverso il linguaggio immediato del **fumetto** i cui protagonisti sono i giovani **Luca, Olga e Tania** e le loro “scuse” per giustificare l’impossibilità di uscire con gli amici, fare sport o consegnare in tempo i compiti a scuola. (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile un testo di ulteriore approfondimento. Per altre informazioni: comunicazione@ant.it.

L'articolo [Il linguaggio dei fumetti per raccontare la realtà dei giovani caregiver](#) proviene da [Superando](#).

Esito avviso prot. AOODRCAL12930 del 22.04.2026- incarico aggiuntivo di reggenza presso l'istituzione scolastica IIS ITI LS BISIGNANO- LICEO LUZZI DI BISIGNANO (CS)

Ultime da USR Calabria - 29 Aprile 2026 - 1:57pm

You must be logged into the site to view this content.

Cecilia e Cristiano che tra quotidianità, ironia e ascolto rendono più raggiungibile il mondo dell'autismo

Superando - 29 Aprile 2026 - 1:33pm

“4 chiacchiere con 2 autistici” è un podcast ideato e condotto da Cecilia Fedrizzi e Cristiano Gallonetto, due giovani con disturbo dello spettro autistico che in ogni puntata partono da situazioni quotidiane, stereotipi ed esperienze personali per aprire una conversazione diretta, ironica e autentica sull'autismo Cecilia Fedrizzi e Cristiano Gallonetto, protagonisti del podcast “4 chiacchiere con 2 autistici”

Si chiama **4 chiacchiere con 2 autistici** ed è un podcast ideato e condotto da **Cecilia Fedrizzi e Cristiano Gallonetto**, due giovani con disturbo dello spettro autistico che in ogni puntata partono da situazioni quotidiane, stereotipi ed esperienze personali per aprire **una conversazione diretta, ironica e autentica sull'autismo**.

Il progetto è nato dall'incontro tra due percorsi ed esperienze, quello di Cristiano, che frequenta Casa Sebastiano in Val di Non (Trento), e quello di Cecilia, coinvolta nelle attività de La Casetta di Pergine Valsugana (Trento), il tutto con il sostegno della Cooperativa Autismo Trentino, insieme alla stessa Casetta di Pergine.

«Il podcast – spiegano dalla Cooperativa Autismo Trentino – affronta temi legati alle relazioni, alla percezione di sé e al modo in cui l'autismo viene raccontato e interpretato, contribuendo a restituirne **una visione più sfaccettata**. Al centro ci sono le esperienze e i punti di vista dei protagonisti, da cui prende forma una conversazione spontanea. La forza del progetto sta nella sua prospettiva: l'autismo entra infatti nella conversazione **attraverso la vita vissuta**, senza filtri e senza formule preconfezionate. Ne nasce un ascolto che restituisce sfumature, domande e punti di vista che raramente trovano spazio nei racconti più convenzionali».

«Ogni persona autistica – sottolinea **Cecilia Fedrizzi**, indipendentemente dal tipo di diagnosi e indipendentemente dalle sue opinioni, è una persona autistica al 100% e, come tale, va riconosciuta in questo spettro».

«Vorrei trasmetterti quello che sento io, cattivo è chi pretende che io non sia diverso», aggiunge **Cristiano Gallonetto**.

«Conoscere significa anche avere meno paura – conclude **Annachiara Marangoni**, direttrice della Cooperativa Autismo Trentino – e con Cecilia e Cristiano, il mondo dell'autismo è **più confidenziale e raggiungibile**. Parlare con loro di autismo nel salotto virtuale, ci permette di partecipare in maniera interattiva, allargando i nostri punti di vista». (S.B.)

Il podcast 4 chiacchiere con 2 autistici è disponibile su Spotify a [questo link](#). Per ogni ulteriore informazione: comunicazione@autismotrentino.it; info@autismotrentino.it.

L'articolo [Cecilia e Cristiano che tra quotidianità, ironia e ascolto rendono più raggiungibile il mondo dell'autismo](#)

proviene da [Superando](#).

12 atleti ciechi dalla Spagna alla “Stramilano” con le maglie dell’organizzazione Amo la Vita

[Superando](#) - 29 Aprile 2026 - 12:57pm

12 atleti ciechi, con le loro 14 guide, arriveranno il 3 maggio a Milano dalla Spagna, per partecipare alla mezza maratona della “Stramilano” e lo faranno con la maglia dell’organizzazione di volontariato Amo la Vita, che da oltre 45 anni è al fianco dei pazienti oncologici e dei loro caregiver negli ospedali San Paolo e San Carlo di Milano. Il tutto nel quadro di una collaborazione con l’Associazione spagnola Blind&Guide, impegnata nel supporto a persone con disabilità visiva, di cui quegli atleti fanno parte Un’atleta dell’Associazione spagnola Blind&Guide con la sua guida

12 atleti ciechi, con le loro 14 guide, saranno il 3 maggio a Milano al via della mezza maratona di 21 chilometri, nell’ambito della storica [Stramilano](#) e lo faranno con la maglia dell’organizzazione di volontariato [Amo la Vita](#), che da oltre 45 anni è al fianco dei pazienti oncologici e dei loro caregiver negli ospedali San Paolo e San Carlo di Milano. Il tutto nel quadro di una collaborazione tra la stessa Amo la Vita e l’Associazione spagnola [Blind&Guide](#), impegnata nel supporto a persone con disabilità visiva, di cui quegli atleti fanno parte.

«Si darà vita quindi – come sottolineano i promotori dell’iniziativa – a un’immagine e a un evento d’concreta collaborazione, fiducia e inclusione: ogni passo sarà infatti il risultato di un legame profondo tra chi guida e chi si affida, dimostrando come la vera forza nasca dalla partecipazione. Una sfida sportiva che diverrà in tal modo **un simbolo di resilienza e solidarietà**, valori che uniscono Amo la Vita e Blind&Guide in una visione comune: **abbattere le barriere, fisiche e culturali** e promuovere una società più inclusiva». (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile un testo di ulteriore approfondimento. Per altre informazioni: servizi@gruppoarete.it.

L'articolo [12 atleti ciechi dalla Spagna alla “Stramilano” con le maglie dell’organizzazione Amo la Vita](#) proviene da [Superando](#).

Il vero progresso si misura dalla capacità di non lasciare indietro nessuno: quel sindaco di Boston l’aveva compreso

[Superando](#) - 29 Aprile 2026 - 12:26pm

«Thomas Michael Menino – scrive Salvatore Cimmino – è stato il sindaco più longevo nella storia della città statunitense di Boston e ha lasciato un’eredità che trascende i confini della sua città, diventando un faro globale per le politiche di inclusione e accessibilità. L’auspicio è che il modello da lui creato possa presto diventare lo standard globale, perché il vero progresso non si misura dalla velocità dei nostri mezzi, ma dalla capacità di non lasciare indietro nessuno» Nel settembre del 2012 il sindaco di Boston Menino consegnò a Salvatore Cimmino un’onorificenza, in occasione dei 30 chilometri nuotati dallo stesso Cimmino, persona con disabilità, nella Baia di Boston, nell’ambito del suo progetto “A nuoto nei mari del globo”

[Thomas Michael Menino](#) è stato il sindaco più longevo nella storia della città di **Boston (dal 1993 al 2014) e ha lasciato **un’eredità che trascende i confini della sua città**, diventando un faro globale per le **politiche di inclusione e accessibilità**.**

Durante i suoi ventuno anni di mandato, infatti, Menino non si è limitato ad applicare le leggi esistenti, come lo “storico” **ADA** (*The Americans with Disabilities Act*, “Legge sulle persone americane con disabilità”), ma ha abbracciato una visione in cui **l’architettura urbana doveva adattarsi all’essere umano**, e non viceversa. Sotto la sua guida, Boston ha visto la nascita di infrastrutture pioniere, dai marciapiedi livellati ai trasporti pubblici potenziati, fino alla creazione del [*Thomas M. Menino Park*](#) capolavoro di progettazione universale dove ogni bambino e bambina, indipendentemente dalle proprie abilità fisiche, può **giocare senza barriere**.

L’impegno costante di Menino gli ha valso numerosi riconoscimenti dalle più prestigiose organizzazioni per i diritti civili, consolidando la sua reputazione di “Sindaco del popolo”. Oggi, il *Thomas M. Menino Public Service Award* rappresenta uno dei massimi riconoscimenti per chi lavora al servizio delle comunità urbane negli Stati Uniti, continuando a onorare questa dedizione con un premio a quei leader che vedono nell’accessibilità non un obbligo burocratico, ma **un diritto umano fondamentale**.

Menino ha dimostrato in sostanza che una città liberale e inclusiva è una città più ricca per tutti, dove la diversità non è un ostacolo ma un valore aggiunto alla vita democratica.

L’auspicio è quindi che **il modello di Boston possa presto diventare lo standard globale**. È necessario infatti che ogni città del mondo, insieme ai sistemi di trasporto locali e internazionali, abbatta definitivamente i confini fisici che ancora oggi limitano milioni di persone. Il sogno è un pianeta in cui una carrozzina o una protesi o una disabilità sensoriale non siano più un limite al desiderio di scoperta. Dobbiamo lavorare affinché il viaggio per le persone con disabilità passi **dall’essere un esercizio di fantasia a una realtà quotidiana** fatta di libertà di movimento, permettendo a chiunque di accedere alla riabilitazione congeniale alle proprie esigenze e di esplorare il mondo fisicamente e con dignità, proprio come avrebbe voluto Thomas Michael Menino.

Il vero progresso non si misura dalla velocità dei nostri mezzi, ma **dalla capacità di non lasciare indietro nessuno**. Facciamo in modo che viaggiare non sia più un sogno proibito per molti, ma il diritto al volo di ogni anima che desidera scoprire l’orizzonte.

*<https://www.salvatorecimmino.it>.

L’articolo [Il vero progresso si misura dalla capacità di non lasciare indietro nessuno: quel sindaco di Boston l’aveva compreso](#) proviene da [Superando](#).

L’autonomia come bussola di una vita

[Superando](#) - 28 Aprile 2026 - 6:27pm

«Un momento fondamentale della mia formazione – racconta Salvatore Nocera, in questa intervista di Maurizio Cocchi – è stato il liceo classico, dove una professoressa molto intelligente mi sedeva accanto durante le versioni di latino e greco, con il vocabolario sulle ginocchia, e mi diceva: “Dimmi il paradigma del verbo che ti serve e io ti leggo tutto il contenuto, ma se me li dici sbagliati, resto zitta”. Quell’approccio mi ha aiutato enormemente a essere autonomo, a non fare affidamento sul pietismo altrui e a cercare di arrangiarmi secondo le mie reali capacità» Salvatore Nocera si occupa da oltre cinquant’anni della normativa scolastica sull’inclusione degli alunni e delle alunne con disabilità

Professor Nocera, presentarla degnamente è un’impresa difficile perché la sua vita e la sua carriera sono estremamente ricche. Le chiedo quindi di raccontarcele lei stesso.

Sono nato a Gela, in Sicilia. All’età di 4 anni, a causa di una malattia, ho perduto la vista all’occhio destro, mentre al sinistro mi è rimasto un residuo visivo molto ridotto, circa un ventesimo. Nonostante ciò, ho **sempre studiato insieme ai miei compagni vedenti**; non potendo leggere direttamente, venivano loro a casa mia o andavo io da loro.

Un momento fondamentale della mia formazione è stato il liceo classico. Ho avuto la fortuna di incontrare una professoressa molto intelligente che durante le versioni di latino e greco, sedeva accanto a me con il vocabolario sulle ginocchia. Mi diceva: “Dimmi il paradigma del verbo o il nominativo della parola che ti serve e io ti leggo tutto il contenuto. Ma se me li dici sbagliati, io resto zitta”. Questo approccio mi ha aiutato enormemente **a essere autonomo**, a non fare affidamento sul pietismo altrui e a cercare di arrangiarmi secondo le mie reali capacità».

Questo percorso l’ha portata fino all’università. Lei è laureato in Giurisprudenza, giusto?

Sì, mi sono laureato in Giurisprudenza a Roma e ho ottenuto l’abilitazione all’avvocatura. Per un periodo ho esercitato la professione, occupandomi di legislazione scolastica, ma il mio interesse principale era l’inclusione delle persone con disabilità. Per questo, nel 1982, sono entrato al Ministero dell’Istruzione, presso l’Ufficio Studi. Posso dire che quasi tutta la normativa prodotta dall’82 al 2000 sia passata anche sotto le mie mani.

In quegli anni, oltre all’impegno ministeriale, ho partecipato come cofondatore alla creazione della [FISH](#) (Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap, oggi Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie). All’interno della Federazione sono stato vicepresidente nazionale, poi presidente del Comitato dei Garanti e ancora oggi continuo a occuparmene attivamente».

Salvatore “Tillo” Nocera

Nel corso della sua lunga carriera, tra Ministero e associazionismo, come si è trovato a collaborare con i colleghi?

«Mi sono sempre trovato molto bene. Ho avuto ottimi rapporti con i compagni di scuola, con i colleghi insegnanti e con quelli del Ministero; abbiamo collaborato proficuamente per molti anni. Anche oggi, all’interno della FISH e con le varie Associazioni, il clima è di grande collaborazione: ricevo richieste di chiarimenti o segnalazioni di problemi e lavoriamo insieme per risolverli.

In passato viaggiavo moltissimo per convegni e incontri, muovendomi autonomamente grazie all’assistenza ferroviaria e aerea. Oggi, data l’età e la perdita totale della vista, mi sposto meno, ma grazie ai mezzi tecnologici riesco a restare in contatto con tutti».

Lei ha scritto numerosi volumi e un’infinità di articoli. Come si è evoluto il suo rapporto con la scrittura e la tecnologia?

«Inizialmente usavo la macchina da scrivere, il che rendeva le correzioni molto complesse. Il computer è stato per me **“un amico fondamentale”**. Devo ringraziare un carissimo amico, purtroppo scomparso, **Giulio Nardone**, fondatore dell’[ADV](#) (Associazione Disabili Visivi), che mi ha iniziato all’uso dei primi computer, tramite la sintesi vocale.

Per quanto riguarda le pubblicazioni, ho collaborato con docenti di chiara fama come **Andrea Canevaro** e **Dario Ianes**. Oggi scrivo meno libri ma molti più articoli, tra l’altro proprio per Superando, la rivista in web edita dalla FISH, che sta ospitando questa intervista. Mi occupo soprattutto di attualità normativa e denuncio spesso l’inerzia delle Istituzioni, come nel caso del mancato rinnovo dell’Osservatorio Scolastico Ministeriale sull’Inclusione, che avrebbe **estrema necessità di tornare a operare**».

Maurizio Cocchi

Passando a un aspetto più personale, lei è stato sposato?

«Sì, mi sono sposato a 30 anni, dopo avere vinto il concorso per docente di diritto. Io, come ho detto, sono siciliano, mentre mia moglie era friulana. Ci eravamo conosciuti a Roma e la prima cosa che lei mi disse quando decidemmo di sposarci fu: «Bada bene che tu sposi una moglie, non un’infermiera!». Quello fu **un punto fondamentale di rispetto dei ruoli**. Noi persone con disabilità, infatti, corriamo il rischio di considerare il coniuge come un assistente, invece tra noi tutto andò liscio proprio per questa chiarezza iniziale. Abbiamo avuto una figlia e oggi sono nonno di un ragazzo di 14 anni, che seguo volentieri proprio nello studio del latino e del greco al liceo».

**Salvatore “Tillo” Nocera, firma di Superando sin dall’avvio del nostro giornale, si occupa da oltre cinquant’anni della normativa scolastica sull’inclusione degli alunni e delle alunne con disabilità. È stato tra l’altro fra i fondatori della [FISH](#) (allora Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap, oggi*

Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), nella quale ricopre attualmente il ruolo di Presidente del Comitato dei Garanti; da molto tempo, inoltre, collabora anche con l'Osservatorio Scolastico dell'[AIPD](#) (Associazione Italiana Persone Down). **Maurizio Cocchi** è pedagogo, già presidente di Cooperativa Sociale, attivista per le persone con disabilità e anch'egli firma di *Superando* (info@mauriziococchi.net). Entrambi sono persone con disabilità, rispettivamente visiva e motoria.

La versione video della presente intervista di Maurizio Cocchi a Salvatore Nocera è visibile in YouTube nel canale presente a [questo link](#) e direttamente a [quest'altro link](#).

L'articolo [L'autonomia come bussola di una vita](#) proviene da [Superando](#).

“Come vedi la disabilità?”: la seconda edizione del concorso di Tivoli

[Superando](#) - 28 Aprile 2026 - 5:28pm

«Attraverso queste opere artistiche, artigianali e letterarie, diffondiamo un messaggio che va direttamente al cuore del problema, per far crescere la consapevolezza che “siamo tutti sulla stessa barca” e che abbiamo gli stessi Diritti e Doveri da onorare, per essere considerati cittadini e non sudditi!»: a dirlo è Anna Benedetti, presidente della Lega Arcobaleno di Tivoli (Roma), Associazione organizzatrice del concorso “Come vedi la disabilità?”, la cui seconda edizione si concluderà domani, 29 aprile, nella città laziale

Il lancio dell'iniziativa ha ricalcato a grandi linee i temi della [prima edizione](#), ossia il fatto che «vivere e muoversi in una città accessibile per tutti è **un diritto umano e civile**, e tuttavia, nonostante l'esistenza di leggi mirate, è come se i diritti per alcune persone fossero **sospesi in un limbo**, in attesa della loro attuazione. Come mai tutta questa disattenzione e disinteresse verso la libertà di tante persone e come è possibile ignorare una tale situazione, anche da parte di chi ha promulgato le leggi e deve farle rispettare? In poche parole, cosa sarebbe opportuno fare per migliorare lo “status quo” e **quale “barriera” rimuovere immediatamente?** Chiediamo dunque alla cittadinanza, e in particolare agli studenti e alle studentesse, di partecipare, per portare all'attenzione pubblica e istituzionale **una situazione non più sostenibile**». L'iniziativa di cui stiamo parlando è il concorso **Come vedi la disabilità?**, organizzato dall'Associazione di Promozione Sociale [Lega Arcobaleno](#) di **Tivoli** (Roma), che sta vivendo il proprio atto conclusivo in questi giorni nella città laziale. Già dal 25 aprile, infatti, sono in esposizione in Piazza del Plebiscito, 23, gli elaborati partecipanti (opere in prosa, in poesia, in grafica, foto, pannelli plastici e anche dipinti) e nel pomeriggio di domani, **29 aprile**, vi sarà **la premiazione** presso la Sala Convegni delle Scuderie Estensi (ore 17).

«Attraverso queste opere artistiche, artigianali e letterarie – sottolinea **Anna Benedetti**, presidente della Lega Arcobaleno – abbiamo la possibilità di diffondere un messaggio che va direttamente al cuore del problema, per far crescere la consapevolezza che “siamo tutti sulla stessa barca” e che abbiamo gli stessi Diritti e Doveri da onorare, per essere considerati cittadini e non sudditi!». (S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: annabenedetti40@gmail.com.

L'articolo [“Come vedi la disabilità?”: la seconda edizione del concorso di Tivoli](#) proviene da [Superando](#).

Un corso di laurea che guarda alla relazione tra le persone e i vari contesti di vita

L'elemento maggiormente innovativo della Laurea Magistrale in Progettazione di Contesti di Vita Accessibili e Inclusivi, frutto di una collaborazione tra l'Università di Bergamo e quella del Salento, è il cambiamento di paradigma, dove l'accessibilità e l'inclusione devono far parte del bagaglio culturale e delle prassi metodologiche di ogni responsabile della realizzazione di prodotti, servizi, iniziative e procedure. E la tematica che vi si affronta riguarda la relazione tra le persone e i vari contesti di vita

«Siamo soddisfatti dello sviluppo e dell'avvio della [Laurea Magistrale in Progettazione di Contesti di Vita Accessibili e Inclusivi](#), che arriva al suo secondo anno. Il nostro impegno e il nostro entusiasmo sono stati fondamentali per creare un percorso formativo innovativo e flessibile, che risponda alle esigenze di una società sempre più attenta all'inclusività e all'accessibilità»: così la professoressa **Serenella Besio**, che ho conosciuto personalmente una trentina d'anni fa, quando fu docente del corso di perfezionamento sulle Tecnologie per la Disabilità, che frequentai alla **Fondazione Don Gnocchi di Milano**. Fin da quell'occasione, tenendo in considerazione che stiamo parlando di molti anni fa, ebbi a stupirmi in modo positivo dell'“**approccio moderno**” con cui affrontava i temi legati alla disabilità. Per questo motivo, non mi stupisce il fatto che, ora, lei sia tra i fautori della citata Laurea Magistrale in Progettazione di Contesti di Vita Accessibili e Inclusivi, percorso accademico estremamente innovativo per diversi aspetti.

Il corso è realizzato dall'**Università di Bergamo**, in collaborazione con l'**Università del Salento** e rientra nella **Rete EDUNEXT** (*Digital Education Hub*), finalizzata alla ridefinizione dell'alta formazione, rendendola il più possibile moderna e accessibile. Aderendo a tale progettualità, l'Ateneo lombardo e quello pugliese hanno intrapreso un iter per cui diventano luoghi di formazione capace di **integrare tradizione e flessibilità, inclusività e digitalizzazione**, divenendo, pertanto, in grado di rispondere alle esigenze di una società in continua evoluzione, garantendo standard qualitativi elevati e promuovendo la cooperazione interuniversitaria a livello nazionale e internazionale.

Lo scopo del corso di laurea è sostanzialmente quello di **formare la nuova figura professionale del progettista** che, per la prima volta, possieda le competenze relative sia all'accessibilità, sia all'inclusione. A conclusione del percorso accademico, il laureato sarà pertanto un esperto di accessibilità, in grado di **lavorare nei più svariati contesti**, città (percorsi accessibili e edifici), tecnologie assistive, ausili e interventi domotici finalizzati alla piena autonomia sia delle persone anziane, sia di quelle con disabilità; e ancora, la fruizione di ambienti differenti come il lavoro, lo sport, i musei, quelli legati al tempo libero, il mondo digitale e la realtà virtuale attraverso il coordinamento di reti e il lavoro di gruppo; e da ultima, ma non ultima, l'accoglienza nei servizi sanitari.

Il professionista **non si occuperà solo di persone con disabilità**, ma anche di quelle con esigenze particolari, come, gli anziani, i bambini, i caregiver, gli stranieri e i turisti.

L'elemento maggiormente innovativo è il cambiamento di paradigma, dove l'accessibilità e l'inclusione non saranno più considerati come elementi da inseguire o da creare a posteriori, ma che facciano parte **del bagaglio culturale e delle prassi metodologiche di ogni responsabile della realizzazione di prodotti, servizi, iniziative e procedure**.

La tematica, come si evince fin dalla denominazione del corso, è ipercontemporanea, in quanto affronta uno degli aspetti più critici che contraddistingue il nostro mondo odierno, ossia, **la relazione tra le persone e i vari contesti di vita**; vengono, pertanto, presi in considerazione, non solo gli obiettivi inerenti alla piena partecipazione sociale attiva, ma anche quelli riguardanti la costruzione di un mondo più accogliente, più aperto alle differenze e lungimirante nell'orientamento verso un futuro sostenibile per tutti. In tale ottica, l'argomento stesso richiede, senza alcun dubbio, **un approccio multidisciplinare**, comprendente discipline solo apparentemente lontane, come la pedagogia, la tecnologia, l'economia, il design e l'urbanistica e quindi continuamente da aggiornare, rispetto a prodotti, metodologie, risorse e soluzioni già esistenti.

**Il presente contributo è già apparso in “[InVisibili](#)”, blog del «Corriere della Sera.it», con il titolo “Progettare l’accessibilità, l’università di Bergamo lancia una laurea Magistrale” e viene qui ripreso, con diverso titolo e alcuni riadattamenti dovuti al differente contenitore, per gentile concessione.*

L'articolo [Un corso di laurea che guarda alla relazione tra le persone e i vari contesti di vita](#) proviene da [Superando](#).

Invecchiamento e disabilità: memoria, desiderio, relazione

[Superando](#) - 28 Aprile 2026 - 4:19pm

29 aprile, 6 e 21 maggio e 4 giugno sono le date dei quattro incontri online dal titolo complessivo “Nessuno è da solo. Invecchiamento e disabilità: memoria, desiderio, relazione”, proposti dal Servizio Nazionale CEI (Conferenza Episcopale Italiana) per la Pastorale delle Persone con Disabilità

Il **Servizio Nazionale CEI** (Conferenza Episcopale Italiana) per la [Pastorale delle Persone con Disabilità](#) propone, a partire dal pomeriggio di domani, **29 aprile**, un ciclo di quattro incontri online dal titolo complessivo ***Nessuno è da solo. Invecchiamento e disabilità: memoria, desiderio, relazione***.

«L’invecchiamento – spiegano i promotori – non è un percorso lineare, ma un **processo di cambiamento** in cui alcune competenze e abilità possono ridursi mentre altre si trasformano o si sviluppano. Ogni persona invecchia in modo diverso, secondo traiettorie uniche e non rigidamente predeterminate. In questa prospettiva, accompagnare tali cambiamenti, **valorizzando le risorse presenti e sostenendo ciò che può crescere**, è un cammino di prevenzione, ma prima ancora di vita piena in qualunque condizione. La strada non è già scritta: si costruisce nel tempo, attraverso scelte, contesti e opportunità significative. Incontrare delle esperienze e metterle in relazione fa capire quanto possano essere diverse le azioni e le opportunità per fare in modo che nessuno sia solo nell’affrontare le circostanze e gli anni che si aggiungono».

Partendo dunque da tali riflessioni, gli incontri del ciclo, condotti da **Tiziano Gomiero**, pedagogo, psicologo e ricercatore, direttore tecnico-scientifico della [Fondazione Lega del Filo d’Oro](#), prevedono, prima e dopo l’intervento dello stesso Gomiero, la presentazione di **due esperienze** dai territori e dai movimenti, per dare risonanza e concretezza ai temi trattati.

Tutti dalle 16 alle 18, i quattro incontri si intitoleranno rispettivamente, domani, **29 aprile**, *Il viaggio della mente che invecchia*; il **6 maggio** *Longevità in pratica: adattamenti che migliorano la vita*; il **21 maggio** *Quando la memoria si fa fragile: come restare accanto*; il **4 giugno** *Il potere delle relazioni nelle sfide dell’invecchiamento*. (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile il programma completo dei quattro incontri (fruibili in diretta streaming nel [canale YouTube](#) della CEI). Per ulteriori informazioni: d.angelelli@chiesacattolica.it (Danilo Angelelli).

L'articolo [Invecchiamento e disabilità: memoria, desiderio, relazione](#) proviene da [Superando](#).

Personale ATA: Conferimento incarico per sostituzione DSGA IIS “Mancini-Tommasi-Todaro-Cosentino” di Cosenza

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 28 Aprile 2026 - 3:39pm

Ministero dell’Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it

[Comparto e Area Istruzione e Ricerca_ Settore Scuola_ azioni di sciopero per le giornate del 6 e 7 maggio 2026.](#)

Ultime da USR Calabria - 28 Aprile 2026 - 3:23pm

You must be logged into the site to view this content.

[PERSONALE ATA – DECRETO PERMESSI STUDIO – ANNO SOLARE 2026 -PERSONALE ATA ROBERTA SALVATORI](#)

Ultime da A.T.P. Catanzaro - 28 Aprile 2026 - 3:10pm

m_pi.AOOUSPCZ.REGISTRO UFFICIALE(U).0003922.28-04-2026 Allegati

m_pi.AOOUSPCZ.REGISTRO UFFICIALE(U).0003922.28-04-2026 (217 kB)

[Seconda Giornata Nazionale sull'Artrogriposi: informazione, condivisione e partecipazione attiva](#)

Superando - 28 Aprile 2026 - 2:02pm

Il 2 maggio a Pesaro, vi sarà la Seconda Giornata Nazionale sull'Artrogriposi, evento dedicato all'informazione, alla condivisione e alla partecipazione attiva, promosso da Artrogriposi Italia, per sensibilizzare su questa condizione clinica congenita rara, caratterizzata da rigidità articolare in diversi distretti anatomici, creando rete tra famiglie, professionisti e associazioni, e offrendo uno spazio accogliente dove confrontarsi, imparare e vivere momenti di comunità

Il 2 maggio al Parco Miralfiore di **Pesaro**, vi sarà la **Seconda Giornata Nazionale sull'Artrogriposi**, evento tutto dedicato all'informazione, alla condivisione e alla partecipazione attiva, promosso da [Artrogriposi Italia](#), per sensibilizzare su questa **condizione clinica congenita rara**, caratterizzata da rigidità articolare in diversi distretti anatomici, l'[artrogriposi](#) appunto, creando rete tra famiglie, professionisti e associazioni, e offrendo uno spazio accogliente dove confrontarsi, imparare e vivere momenti di comunità.

La Giornata si aprirà con una sessione dedicata **alla scienza e alla condivisione**, con interventi di esperti su tematiche fondamentali come l'approccio ortopedico, le innovazioni nei supporti e il ruolo della fisioterapia specializzata, arricchiti da testimonianze dirette.

In parallelo, ampio spazio sarà riservato ai più piccoli, con attività pensate per stimolare **creatività e movimento**: yoga per bambini, laboratori artistici ed esperienze ludiche, fino a momenti di cucina condivisa. Nel pomeriggio, infine, l'evento si trasformerà in un'occasione di **gioco, riabilitazione e festa**, con workshop multidisciplinari, attività terapeutiche, animazione e intrattenimento per tutta la famiglia, per concludersi con un grande finale tra musica e danza. (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile il programma completo. Per ogni ulteriore informazione: artrogripositalia@gmail.com.

L'articolo [Seconda Giornata Nazionale sull'Artrogriposi: informazione, condivisione e partecipazione attiva](#) proviene da [Superando](#).

Verso il 1° Maggio: il diritto al Lavoro e quello alla Vita Indipendente marciano insieme

[Superando](#) - 28 Aprile 2026 - 1:35pm

«Quando è accessibile, equo, dignitoso e realmente aperto a tutti e tutte – scrivono dall'Associazione Attiva-Mente in vista del Primo Maggio – il lavoro offre autonomia, relazioni, riconoscimento sociale, possibilità di scelta, consentendo di costruire un proprio progetto di vita e, in definitiva, di emanciparsi da dipendenze imposte più dalle barriere che dalle condizioni personali. Per questo il diritto al Lavoro e il diritto alla Vita Indipendente camminano insieme: quando uno viene negato o svuotato, anche l'altro si indebolisce» Immagine realizzata dall'Associazione Attiva-Mente

Nel celebrare la **Festa dei Lavoratori del Primo Maggio**, vale la pena ricordare che il diritto al lavoro riguarda pienamente anche le persone con disabilità, ma **non come concessione per una categoria “a parte”**, bensì con la stessa centralità con cui ci si approccia per le altre persone. È una questione di democrazia, giustizia, dignità e piena cittadinanza.

Il lavoro, quando è **accessibile, equo, dignitoso e realmente aperto a tutti e tutte**, non garantisce soltanto un reddito. Offre autonomia, relazioni, riconoscimento sociale, possibilità di scelta. Consente di partecipare pienamente alla comunità, di costruire un proprio progetto di vita e, in definitiva, di **emanciparsi da dipendenze imposte più dalle barriere** che dalle condizioni personali. Per questo il diritto al Lavoro e il diritto alla Vita Indipendente **camminano insieme**: quando uno viene negato o svuotato, anche l'altro si indebolisce.

La [Convenzione delle Nazioni Unite](#) sui Diritti delle Persone con Disabilità lo afferma con chiarezza, collegando il diritto all'occupazione (**articolo 27**) al diritto di vivere nella comunità con la stessa libertà di scelta degli altri (**articolo 19**). Non può esserci vera autodeterminazione se una persona resta esclusa dal mondo del lavoro, confinata in percorsi chiusi o privata di opportunità concrete.

Eppure, ancora oggi, troppe persone con disabilità incontrano **ostacoli che nulla hanno a che vedere con il merito, con le competenze o con la volontà di realizzarsi**: pregiudizi culturali, sostegni inadeguati, assenza di accomodamenti ragionevoli, aspettative basse, sistemi che proteggono ma non emancipano. Si celebra qualche caso simbolico, ma non si costruisce un modello virtuoso, partecipato e stabile nel tempo.

Non è solo una questione di leggi, per altro, ma **anche di cultura e linguaggio**. Continuare a ridurre tutto al solo “inserimento lavorativo dei disabili” significa restare ancorati a una visione parziale e superata, nella quale alcune persone devono essere **semplicemente collocate dentro un sistema per altri e pensato da altri**. L'inserimento lavorativo, in sé, ha valenza perché è uno strumento utile in determinati percorsi, ad esempio in ambito terapeutico, riabilitativo o di accompagnamento graduale, ma non esaurisce affatto il tema. **Il punto oggi è più ampio e più ambizioso**: garantire il diritto al lavoro delle persone con disabilità, in condizioni di uguaglianza, con strumenti adeguati, dentro contesti accessibili e capaci di valorizzare competenze e talenti. Non sono le persone a doversi adattare a un sistema sbagliato: è il sistema che deve finalmente cambiare.

A livello internazionale questo messaggio è sempre più chiaro. Si rafforza il **legame tra lavoro inclusivo e Vita Indipendente**, riconoscendo che accesso al mercato del lavoro aperto, supporti personalizzati e accomodamenti ragionevoli sono strumenti concreti di libertà e partecipazione.

Servono dunque politiche attive vere, servizi competenti, responsabilità collettiva, collaborazione con le imprese, formazione, accompagnamento personalizzato e una visione finalmente moderna del tema.

Servono soprattutto strumenti

che permettano a ciascuno di costruire il proprio Progetto di Vita, dentro una comunità che non escluda il lavoro da quell'orizzonte.

In vista del Giorno dedicato ai lavoratori chiediamo meno retorica e più opportunità reali, meno porte chiuse, più strumenti e più futuro. Perché il lavoro, se è davvero un diritto, deve esserlo per tutti. E perché **senza inclusione lavorativa non c'è piena cittadinanza.**

*[Attiva-Mente](#) è un'Associazione della Repubblica di San Marino (attivamentersm@gmail.com).

L'articolo [Verso il 1° Maggio: il diritto al Lavoro e quello alla Vita Indipendente marciano insieme](#) proviene da [Superando](#).

[« prima precedente](#) ... [80818283](#) **84** [85868788](#) ... [seguinte » ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

© 2015-2026 **handitecnocalabria.it**

Sito realizzato da [Attilio Clausi](#)

(13 Ott 2026 - 02:59): <https://www.handitecno.calabria.it/aggregator?page=83>